



IL PASSERO DEL GIAPPONE

testo Sergio Lucarini e Alberto De Angelis
foto S. Lucarini, S. Giannetti e E. Ciccarelli

• PRIMA PARTE •



▲ Moderno Passero Bianco, si tratta del vincitore di Zebra's 2011 (all. M. Morini, foto S. Giannetti)

***I pezzati
ed i bianchi***

Nella maggior parte delle monografie che gli sono state dedicate, il Passero del Giappone viene descritto come un uccello non esistente in natura bensì originatosi da ibridazioni tra diverse Lonchure. Da dove nasce questa convinzione non è chiaro, probabilmente i vari autori, rifacendosi a quanto già scritto da altri prima di loro, hanno contribuito a consolidare una ricostruzione che a noi appare poco credibile.

Un riferimento che in tale direzione potrebbe aver fatto scuola lo troviamo in "Foreign Finches in Captivity" pubblicato nel 1894, dove l'autorevole Arthur Butler propone, come specie ancestrali, il Cappuccino striato (*Lonchura striata*) e il Becco di piombo (*Lonchura malabarica*). Non sappiamo quali fossero le conoscenze in materia alla fine dell'ottocento, ma attualmente il grado di esperienza che abbiamo con le ibridazioni ci consente di affermare con una certa sicurezza che gli ibridi tra le due specie indicate hanno scarsissime probabilità di essere fecondi. Questa consapevolezza ci porta a supporre che un buon numero di secoli fa, gli abitanti del sud della Cina avendo probabilmente altro a cui pensare che non improvvisarsi ibridatori, si siano limitati a tenere e probabilmente a riprodurre presso le proprie abitazioni, semplicemente soggetti derivanti dalle Lonchura selvatiche presenti in quei luoghi: per ragioni geografiche possiamo ipotizzare principalmente la *L. striata swinhoi* e, forse, la *L. striata subsquamicollis*. Sulle antiche origini del Passero del Giappone c'è anche un'altra osservazione da fare: la letteratura corrente indica che commercianti di avifauna giapponesi iniziarono ad interessarsi a questo esotico, importandolo dalla Cina, in un periodo collocabile attorno ai primi del 1700. Da quanto ci è stato tramandato, pare che il successo di questa operazione fu tale che in poche decine di anni la passione per l'allevamento di questo piccolo estrilide si propagò in ogni angolo del paese. Nella scia di questa rapida diffusione viene datata attorno al 1730 l'apparizione di pezzature bianche nel mantello, fenomeno che, come riportano le cronache, contribuì a dare ulteriore impulso alla sua popolarità (Nobusuke Taka-Tsukasa - "Avicultural Magazine" - febbraio 1922). Con tutto il rispetto per il principe Nobusuke, a noi questa ricostruzione appare poco verosimile, riteniamo infatti quantomeno strano che potendo scegliere tra i tanti policromi passeriformi presenti nel sud est asiatico, i raccoglitori giapponesi si siano messi a sprecare tempo, soldi ed energie per portarsi in patria quantità massicce di modesti uccelli-

ni marroni, oltretutto dal canto non particolarmente melodioso. Probabilmente la sequenza deve essere stata un poco diversa: a nostro parere la spiegazione più spontanea è che, già prima del 1700, in Cina fosse ben diffusa una popolazione domestica caratterizzata da vistose screziature bianche. A tale proposito ci sono antichi documenti che riferiscono di quanto questi uccelli fossero ben considerati dagli abitanti dei luoghi originari, i quali ne ritenevano benaugurante la loro presenza nelle abitazioni. Pare anche che godesse dei favori dell'imperatore, tanto da essere denominati "uccelli dell'imperatore". Scarse informazioni che però, riteniamo, acquisiscono una loro logica solo anticipando già al più remoto "periodo cinese" la presenza di accattivanti soggetti bianchi o pezzati.

I moderni Bianchi

Comunque sia andata, nonostante la presenza delle screziature bianche abbia fatto la fortuna di questa specie facendola conoscere in tutto il mondo (la prima coppia giunge in Europa nel 1860, importata dallo Zoo di Londra), oggi i Passeri pezzati non sono più esonibili. È una decisione relativamente recente che però discende dallo scarso apprezzamento che gli allevatori del nostro continente hanno da sempre dimostrato verso questo tipo di selezione. Sulla natura genetica del fenomeno in grado di provocare più o meno este-

si settori depigmentati, siamo intervenuti in più occasioni, sia parlandone a proposito del Passero, che per altre specie.

Normalmente, per spiegare la trasmissione dei complessi fenomeni correlati alle manifestazioni schizocriche, cioè al blocco della melanizzazione in settori casuali del piumaggio, i vari specialisti hanno ipotizzato la possibile coesistenza di due mutazioni, una a carattere recessivo ed una dominante, così da poter giustificare tutta una serie di situazioni altrimenti poco spiegabili nella classica ottica della genetica mendeliana, vedi, tra l'altro, la saltuaria apparizione di penne scure in figli di acianici, o la insistente ricomparsa di penne acianiche in ceppi di soggetti melanizzati.

Come già scritto in una recente nota ("I.O." n° 4/2012 pag. 21), noi siamo invece convinti che la presenza di chiazze acianiche in porzioni non prevedibili del mantello derivi da casuali variazioni dell'assetto genetico durante la proliferazione cellulare (mitosi) in fase embrionale. Tale fenomeno è indotto dalla presenza di elementi genici trasponibili (*trasposoni*), piccoli frammenti mobili di DNA apportatori di instabilità all'interno del genoma. Una acquisizione che scardinando il concetto di inamovibilità dei loci genici, porta a considerare la possibilità che durante le prime fasi dello sviluppo embrionale, possa verificarsi un evento di trasposizione in grado di alterare l'espressione di un

▼ Passero del Giappone scudato (all. e foto E. Ciccarelli)





allele. I discendenti mitotici della cellula che ha subito tale evento mostreranno un nuovo fenotipo, mentre i discendenti delle cellule non interessate continueranno a mostrare il fenotipo originale. Le dimensioni del settore sono determinate dal momento della variazione, più precocemente essa avviene, più grande è il numero delle cellule schizocroiche che andranno a formarsi e quindi l'ampiezza della zona interessata nel tessuto epiteliale maturo.

Il massimo della precocità l'abbiamo quando l'attivazione dei trasposoni avviene nelle cellule germinali. Tutti i discendenti mitotici di tali cellule acquisiranno l'incapacità di produrre melanina, ed soggetto apparirà completamente acianico (Francesco Faggiano - "Mutatis Mutandi" - ed. F.O.I. 2002). Nel caso specifico del Passero del Giappone, per lungo tempo si è ritenuto, forse a ragione, che l'unica strada per arrivare a soggetti dal piumaggio completamente candido fosse quella di selezionare in direzione di sempre più estese porzioni acianiche, reiterando questo tipo di accoppiamenti fino all'ottenimento dell'agognato soggetto completamente bianco.

Questo tipo di selezione, per accumulo di *trasposoni*, potrebbe avere però dei risvolti negativi: è altamente probabile che l'eccesso di tali frammenti, liberi di spostarsi all'interno della cellula, non vada solo ad interferire con la normale pigmentazione delle penne, ma possa essere la causa delle deficienze di taglia che spesso caratterizzano i soggetti completamente bianchi rispetto ai loro fratelli pezzati, ma anche della predisposizione verso tare a livello oculare (cataratta), relativamente diffuse in questi uccelli. Inoltre, la difficoltà e l'incertezza di arrivare alla meta con questo aleatorio tipo di selezione, rischia di mettere in secondo piano un'altro importante obiettivo, quello di ottenere si soggetti bianchi, ma anche di ottenerli espositivamente validi. Nel giudizio di un Passero Bianco infatti, venendo meno le importanti voci inerenti il colore ed il disegno, è normale che l'attenzione vada a focalizzarsi sulle altrettanto importanti caratteristiche relative al piumaggio e, soprattutto, strutturali, come forma, pro-



▲ Negli attuali ceppi di Passeri utilizzati quali parenti adottivi per altri esotici, sono ancora presenti molte delle caratteristiche morfologiche trasmesse dalle Lonchura selvatiche di origine (foto S. Lucarini)

porzioni e taglia. Per andare incontro a tale contingenza c'è una risposta che ci viene dalla consapevolezza che per arrivare alla depigmentazione completa non c'è solo la strada dei ripetuti accoppiamenti tra soggetti con sempre più estese chiazze bianche come è stato fatto per secoli, ma ce n'è anche un'altra relativamente più facile da percorrere, cioè quella della individuazione di soggetti dal mantello bianco che siano tali non per schizocroismo completo da accumulo di *trasposoni*, ma che lo siano invece per effetto di una mutazione mendeliana di tipo autosomico recessivo. Questo tipo di mutazione produce mantelli privi di melanine nel Diamante mandarino ed anche, come recentemente accertato, nel Diamante di Kittlitz ("I.O." n° 4/2012 pag. 21). Pensavamo che nel Passero, dove si è sempre lavorato con i pezzati, questo fattore non fosse presente, ed invece, analizzando i risultati di diversi accoppiamenti, ci siamo resi conto della sua possibile esistenza: in molti casi, nei nidi appaiono soggetti bianchi in proporzioni prossime a uno su quattro, a prescindere da quanto il mantello dei genitori risulti screziato. Cioè, abbiamo ottenuto piccoli apigmentati anche da genitori con poche penne bianche, risultato che non legando con quanto so-

pra esposto ci ha portato a ritenere probabile la presenza in queste coppie, di un fattore autosomico recessivo per l'acianismo. Questo apre la porta alla possibilità di sperimentare nuove vie selettive che offrono una scorciatoia per arrivare all'ottenimento dei soggetti Bianchi espositivamente validi sopra auspicati ed anche di arrivarci in modo relativamente rapido.

La nostra selezione

Da oltre un ventennio riproduciamo quasi esclusivamente Passeri del Giappone. In tutto questo tempo, pur operando autonomamente ogni uno nel proprio allevamento e con le proprie coppie, abbiamo sempre sperimentato e selezionato concertando il lavoro e gli obiettivi da raggiungere, il tutto accompagnato da un continuo scambio reciproco di soggetti. Questo modo di procedere ci ha consentito di aumentare la possibilità di ottenere risultati positivi, ed anche di ottenerli rapidamente.

Nel caso in oggetto, cioè la selezione dei Bianchi, stiamo procedendo da un paio di anni con diverse coppie con l'intento di far evolvere il più celermente possibile l'attuale nostro piccolo ceppo "in progress". Lo scopo di questo lavoro è quello di traslare negli acianici la struttura dei nostri Nero bruno più grossi mediante la

ripetuta produzione di portatori. Questa, in sintesi, la sequenza in atto:

**Riproduttori: Bianco x Nero bruno
(e viceversa)**

**Figli: 100% Nero bruno/Bianco
(in realtà pezzati)**

I migliori tra questi, scelti in base alle loro caratteristiche di struttura e di piumaggio, vanno accoppiati tra loro evitando possibilmente la consanguineità, in questo aiuta la nostra stretta collaborazione che ci consente di lavorare con diverse coppie:

**Riproduttori: Nero bruno/Bianco
x Nero bruno/Bianco**

Figli: 25% Nero bruno; 50%

Nero bruno/Bianco; 25% Bianco

I Bianchi prodotti andranno riaccoppiati con i Nero bruno di partenza o con altri di pari qualità per produrre nuovi portatori. Abbiamo intenzione di ripetere questo ciclo di accoppiamenti più volte fino ad arrivare ai Bianchi che abbiamo idealizzato. A tal proposito ci conforta ciò che cono-

sciamo nel Padda: in questa specie, almeno a giudicare da quello che si vede nelle esposizioni, dal punto di vista strutturale i soggetti Bianchi risultano mediamente più evoluti rispetto a quelli a piumaggio ancestrale. Se questo sia dovuto ad una selezione più avanzata o sia una positiva caratteristica indotta del fattore mutato non lo sappiamo, però, nulla vieta di coltivare la speranza che tale positiva realtà possa replicarsi anche nella selezione del Passero.

Al momento, come specificato, stiamo producendo e riaccoppiando portatori di Bianco giocoforza pezzati. La cosa non stupisce se pensiamo a quante generazioni con tale fenotipo si sono succedute nel corso dei secoli. Riteniamo però che alla lunga, i ripetuti accoppiamenti che stiamo portando avanti, e quelli in futuro programmati, che vedono ad ogni tornata l'inserimento di soggetti melaninici completi, non possano che portare sia pure lentamente ad un progressiva rarefazione

delle macchie bianche, fino ad arrivare all'ottenimento, per noi auspicabile, di nidi con soli soggetti monocromatici: Bianchi e Nero bruno portatori di Bianco.

Il Passero del Giappone Scudato

Sopra abbiamo puntualizzato che la varietà Pezzata, per essendo quella che di più ha contribuito alla diffusione del Passero del Giappone quale esotico domestico, oggi non è più esponibile. Ciò in effetti è vero solo in parte: in realtà, sia nelle mostre a carattere nazionale che in quelle internazionali è prevista l'esposizione del Passero Scudato, che dal punto di vista fenotipico e genetico, è in tutto e per tutto da considerare un pezzato. Un pezzato però dalle zone di elezione melaniniche precisamente codificate. Potrebbe sembrare una disposizione priva di senso razionale, invece questa peculiare varietà una sua logica la possiede.

In passato, nell'approfondire gli aspetti



genetici e fisiologici legati alla formazione ed alla distribuzione delle pezzature sul mantello, ci siamo cimentati in una approfondita analisi dell'aspetto fenotipico di un campione piuttosto vasto di Passeri Pezzati. Tale osservazione, ci ha portato a riconsiderare, almeno in parte, la definizione generica di "pezzatura casuale" da sempre attribuita al fenomeno in oggetto. Il riferimento è infatti alla evidente progressività e consequenzialità con la quale, partendo da precisi punti di irraggiamento, le chiazze bianche si espandono nel piumaggio (da "Gli Estrildidi" vol.1 - 1995): ...focalizzando l'attenzione su mantelli prossimi alla melanizzazione completa, troviamo che i punti di ele-

zione dove appaiono le piccole screziature bianche sono quelli situati sopra e sotto il becco, a volte si rinvengono tali piccole macchie anche nella parte bassa del ventre. Se invece la pezzatura depigmentata è più importante, essa si espande da sotto il becco verso la linea di demarcazione del petto (senza per altro interessarla) e verso le guance ed il collo, l'altro irraggiamento è dal ventre, all'altezza delle zampe a salire verso la linea del petto (sempre senza interessarla); coinvolte di norma, oltre a quelle della fronte, anche le piccole copritrici dell'ala, le remiganti primarie (alcune o tutte) e le timoniere (alcune o tutte). All'allargamento delle zone depigmentate, non possiamo non notare che ci sono dei

settori come il dorso ("scudo"), e la sommità della testa ("calotta"), le piccole penne attorno agli occhi ("occhiali"), nonché le copritrici caudali ("calzone"), che presentano un grado maggiore di refrattarietà alla depigmentazione. Proseguendo nell'analisi, ci accorgiamo che i Passeri "quasi bianchi" presentano la melanizzazione inevitabilmente all'altezza del dorso e del calzone.

È certamente questa predisposizione naturale che ha consentito la descrizione del Passero del Giappone Scudato, una varietà in un certo senso da considerare un passaggio obbligato e, tutto sommato, abbastanza stabile nella selezione verso soggetti completamente bianchi.

Questi "passaggi obbligati" sono giustificati, a nostro parere, dall'abbinamento della casualità del fenomeno "pezzature" con la precisa direzionalità del processo di formazione dei foglietti germinali nelle prime fasi di sviluppo embrionale. In pratica possiamo dire che se è evidente in questo contesto la proporzionalità inversa tra tempo di manifestazione del fenomeno delle pezzature e la estensione del settore cutaneo interessato (più precoce è la trasposizione del gene funzionale, più grande è l'area depigmentata che va a formarsi con le successive duplicazioni mitotiche), è altrettanto evidente che le parti che nell'ordinato processo di crescita dell'ectoderma sono destinate a formarsi per ultime, avranno statisticamente maggiori probabilità di venire coinvolte nel meccanismo della trasposizione.

Nel chiudere questo argomento, ricordiamo che attualmente sono esposti sia soggetti Scudati con melanizzazione sul vertice della testa (con calotta), che quelli con la testa completamente bianca.

Il colore di tali pezzature è quello del tipo base, che può essere uno qualsiasi tra quelli standardizzati, ovviamente più il colore sarà contrastante e netto sul fondo depigmentato, maggiore sarà il pregio del soggetto in esame. Per il resto, anche per questa varietà, come per la Bianco, vale quanto riportato nella scheda tecnica "Standard - Caratteristiche generali" redatta dalla C.T.N.I.E.I. che proponiamo nella pagina precedente.

Standard del P. del G. - Caratteristiche generali

Struttura: Lunghezza intorno ai 12,5 centimetri. La struttura corporea si presenta robusta e armoniosamente arrotondata. La coda è circa un terzo della lunghezza del corpo ed è tenuta leggermente sollevata rispetto alla linea dorsale. Anche la testa, possente e ben arrotondata innestata su un collo robusto, deve essere tenuta leggermente alta. Il ventre scende e si raccorda al sottocoda con una linea arrotondata e morbida, mentre la schiena non deve presentare gibbosità o curvature. Il becco conico ha una forma possente per la taglia dell'animale, nei maschi presenta una maggiore larghezza della mandibola inferiore rispetto a quella delle femmine. Gli occhi devono essere centrati rispetto alla testa e leggermente al di sopra della linea mediana del becco. L'uccello deve sempre essere staccato dal posatoio e mai accovacciato sullo stesso. La coda è di forma lanceolata, nei maschi le timoniere centrali sono più lunghe rispetto a quelle della femmina.

Piumaggio: Il piumaggio, morbido, serico, completo e aderente, deve essere sempre folto e pieno sia nei soggetti intensi che nei brinati, in particolare nella testa, nella zona auricolare e intorno agli occhi. Il soggetto in mostra deve avere il piumaggio da adulto, in caso contrario va penalizzato sia in questa voce che nelle altre riguardanti l'aspetto fenotipico.

Portamento: Il Passero del Giappone è uccello caratterialmente calmo e tranquillo quindi tendente a ben presentarsi all'atto del giudizio. Pur se a volte può tendere a un leggero accovacciamento sul posatoio è normalmente staccato da esso e in posizione di circa 35° sullo stesso. La testa è tenuta un po' sollevata e, con il soggetto in attenzione, la coda viene posta orizzontalmente rispetto al corpo. Le ali, aderenti al corpo, non devono mai incrociarsi, ne essere pendenti.

Condizioni generali: Il soggetto deve presentarsi pulito e in buone condizioni. Becco e zampe non devono presentare scagliature. L'occhio deve presentarsi limpido e brillante. L'anello deve essere pulito. Il piumaggio deve essere liscio e non spezzato o abraso. L'uccello non deve avere difetti irreversibili, i quali, se presenti, portano alla non giudicabilità.